

Il Commento

Parità e gusci vuoti

LETIZIA PAOLOZZI

La Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna produce il seguente appello. Se di appello si tratta. «Questa è una società di uomini e donne liberi. Uomini e donne che lavorano, pagano le tasse, mandano i figli a scuola, hanno a cuore la loro casa e un pensiero per il loro futuro. Uomini e donne fanno il distino di questo Paese. Per le prossime elezioni amministrative nei più grandi Comuni italiani sono candidati 383 uomini e 18 donne per la carica di sindaco. 19.880 uomini e 5.370 donne per la carica di Consigliere comunale. Il 16 novembre uomini e donne andranno a votare. Rendiamo la politica più vicina alla vita». Cosa avete capito di questo messaggio? Io lo definirei un messaggio incongruo, con un vago effetto di straniamento. Dal momento che gli uomini aspiranti a posti (di potere?) sono molti e le donne pochissime, delle due l'una: o si invitano le donne, quelle che hanno a cuore il problema della scarsa presenza femminile nelle istituzioni, a non andare a votare domenica 16 novembre, oppure si accetta il fatto che a poche stiano a cuore quei luoghi istituzionali. E si lavora a cambiarli per renderli più attraenti per le donne. Perché, se le donne avessero il desiderio, forte, di entrare nelle istituzioni, niente glielo impedirebbe, nemmeno la misoginia degli uomini politici. Sinceramente, non trovo giusto accusare la società, gli uomini, i partiti, i segretari di partito, di impedire alle donne, di mettergli tra i piedi degli inciampi, delle trappole, perché non si facciano avanti nella politica istituzionale. Il problema è diverso. Lo stesso che affligge la politica per tanti altri aspetti e che la rende, a volte, così poco sensata. Consiste nel non vedere le trasformazioni, dunque, nel non saperle affrontare, nel proporre, spesso, solo dei gusci vuoti. Venendo alle donne: sarà davvero questione di numero delle candidate per la carica di sindaco o di consigliere? Una sentenza della Cassazione (pagate i danni alla casalinga, anche se ha la colf) ha spinto l'associazione Federcasalinghe a prenotare, diciamo così, uno specifico sottosegretario per l'occupazione femminile (e giovanile) in Italia: ma si può ridurre a una rivendicazione gregaria di sottogoverno la voglia femminile di contare? Si rimane spesso colpite dall'incapacità degli uomini (destra e sinistra, in genere, non si distinguono per progetti, linguaggi, sforzo interpretativo) di mettersi all'altezza di ciò che le donne sono diventate in questi anni. Ma per la sinistra, quella maschile, e quella femminile, c'è qualcosa di più. Una idea dell'eguaglianza (nei numeri, nelle forme politiche, nella rappresentanza) che viene di continuo rilanciata «per le donne». Per «fare il loro bene». Ma le donne che rilanciano questa idea, non sospettano che intenda per «bene» ciò che tale appare agli uomini?

Nel 1967, l'«Abortion Act» promulgato dalla Camera dei Comuni inglese

Trent'anni dopo in 173 paesi aborti legali, sicuri e in calo

La storia contrastata della nuova legislazione che ha riconosciuto la scelta femminile. Il «caso» irlandese: come si aggira all'estero il divieto a abortire. Lo scontro attuale «pro-life» e «pro-choice».

LONDRA. Fine di ottobre. L'immagine di un feto di 24 settimane appare provocatoriamente sulla prima pagina dell'*Independent*, quotidiano di tendenze liberal-radicali.

La domanda che viene posta al pubblico dei lettori, ad una sfera pubblica sempre più sollecitata a pronunciarsi sui temi della vita e della morte, è: «può questo feto provare dolore?»

Di lì a qualche giorno vengono celebrati i trent'anni dell'*Abortion Act*, promulgato dalla Camera dei Comuni nel 1967.

L'immagine pubblicata intendeva riferirsi a recenti studi embriologici e allo sviluppo della biotecnologia. La foto però condensa anche la storia dell'aborto procurato e mostra come il conflitto sia ancor oggi difficilmente risolvibile in termini consensuali. Intanto lo scontro fra «pro-choice» e «pro-life» sostituisce la precedente opposizione fra conservatori e movimento delle donne, indicando l'idea di «vita» come motivo di mobilitazione collettiva.

Nonostante i trent'anni di dispute, l'aborto non è stato ancora pienamente depenalizzato.

Infatti è permesso solo sulla base di specifiche leggi nazionali e circostanze. Nello specifico, l'*Abortion Act* richiede solo la certificazione di due medici, non prevede colloqui per la donna e permette l'interruzione volontaria della gravidanza fino a 24 settimane, a differenza della maggior parte delle leggi europee che ammettono l'aborto entro il primo trimestre.

Dei 177.225 aborti compiuti lo scorso anno in Gran Bretagna, solo 653 sono stati condotti però fra la 23esima e la 24esima settimana. La necessità di compiere aborti nei primi mesi di gestazione è divenuto dunque uno dei nodi centrali dell'attuale dibattito.

Nel 1967, l'*Abortion Act* non sembra essere tuttavia messo sostanzialmente in pericolo ed è ormai radicato nel costume nazionale.

Eppure era stata una legge radicale, che aveva anticipato di un anno lo scoppio delle rivolte studentesche ed operaie, rivoluzionato radici pratiche sociali, messo in discussione motivazioni deontologiche, decostruito convinzioni politiche.

L'aborto, che era stato fino ad allora considerato come un reato veniva ora riconosciuto come lecito, se non addirittura come diritto delle donne.

Fu l'iceberg di quella rivoluzione sessuale che avrebbe indicato l'aborto come una delle principali cause della mortalità femminile e delle violenze agite da società patriarcali contro le donne.

Sarà inoltre la base del riconoscimento di specifici diritti riproduttivi (che come tali sono appli-

cabili solo alle donne) e del diritto alla pianificazione familiare mediante il controllo della propria fertilità.

Anche il giuramento di Ippocrate, a cui i medici dovevano prestar fede e che vietava di procurare aborti, veniva messo in discussione.

La coscienza medica fu quindi costretta a ridefinire i propri compiti e ruoli.

Ma qual è stato il ruolo giocato dalla «legge» in questi decenni?

L'*Abortion Act* - che però non viene applicato in Irlanda del Nord - aveva indubbiamente aperto una nuova stagione per le battaglie sociali.

Infatti con gli anni Settanta anche le corti costituzionali vengono messe al lavoro. Devono pronunciarsi su casi difficili, ammettere la costituzionalità dell'aborto sulla base dei principi fondamentali e dichiarare l'incongruenza dei codici passati.

Gli Stati Uniti inaugurarono tale linea costituzionale nel 1973 col famoso caso «Roe versus Wade».

L'eco di una sentenza favorevole all'aborto ebbe conseguenze anche in Europa. Fino ad allora l'aborto era ammesso solo nei paesi del socialismo reale (tranne che in Romania) come semplice ordinanza afferente alle politiche demografiche.

Dalla metà agli anni '70, molti parlamenti, anche di Stati di cultura cattolica (come Italia e Austria) votarono leggi favorevoli.

Negli anni '80 continuò il processo di liberalizzazione, mentre negli anni '90 vennero emesse leggi restrittive (come nel caso della Germania unificata) o reversibili (come nel caso della Polonia, dove l'aborto venne vietato, e poi riammesso).

Attualmente sono 173 i paesi nel mondo che godono di leggi di questo tipo.

In Europa solo l'Irlanda vieta l'aborto. Anzi, il governo irlandese ha fatto di più. Pretese infatti l'aggiunta nel trattato di Maastricht di un protocollo, il n.17, che afferma che un'eventuale legge europea non può essere valida sul suo suolo nazionale.

La fede anti-abortista irlandese venne tuttavia messa a prova nello stesso 1992, quando il caso di una quattordicenne stuprata e resa gravida da un amico del padre provocò una vera e propria crisi morale nel paese.

Alla fine all'adolescente venne accordato il permesso di espatriare, al fine di poter abortire in Gran Bretagna. I giudici avevano infatti riconosciuto il reale pericolo di vita per la donna-bambina.

Casi concreti hanno dunque messo in evidenza l'ideologia stessa della costituzione irlandese che conteneva un articolo anti-

abortista che però permetteva l'aborto stesso.

L'Unione europea ha cercato di far fronte alla questione irlandese, affermando in una risoluzione che «il protocollo non limita il diritto di circolazione delle cittadine irlandesi nei paesi Cee» per cui possono abortire in altri stati.

Le leggi hanno sempre avuto l'intento di prevenire gli aborti, che dovrebbero essere invece «legal, safe and rare» (legali, sicuri e rari).

Dopo trent'anni di legislazioni liberali gli aborti sono in netto calo ovunque e la mortalità femminile è quasi ridotta a zero in tutti quegli stati in cui l'aborto procurato è ammesso.

Rimane invece una grave piaga nei paesi del Terzo mondo, così come è stato sottolineato anche nel corso dalle due conferenze Onu tenutesi al Cairo e a Pechino.

Il potere della legge non va tuttavia eccessivamente enfatizzato. Il dato determinante è piuttosto di carattere culturale e sociale. Le donne sanno gestire la propria fertilità e costruire i propri piani di vita.

Quando abortiscono sanno, nolenti, cosa stanno facendo. Medici e assistenti non sono

necessari per ricordarglielo o risolvere all'ultimo istante le cause della loro interruzione di gravidanza. Quello che è inoltre mutato è il «rapporto col feto».

L'ecografia anticipa addirittura la «relazione» col possibile figlio. La donna lo vede secondo una prospettiva tridimensionale e spesso gli attribuisce già un'identità prima della sua nascita.

E qui sta il dilemma dell'aborto: la gravidanza è un complesso processo di relazione, è una vita che ne contiene due. Considerare il feto indipendentemente dalla donna toglie valore al valore psicofisico e non tiene conto della responsabilità della maternità nel tempo.

Le immagini sempre più diffuse dai mass-media dal movimento «pro-life» raffigurante feti che sembrano autonomi rispetto al grembo materno, evocano però un dato futuribile: la possibilità che la bioingegneria renda indipendente la gravidanza dalla maternità, che stacchi il feto dalla donna.

Ma allora sarà la Chiesa cattolica d'accordo con tale sviluppo tecnologico, pur di salvare «bambini non-ancora nati?»

Marina Calloni

Per l'avventura meglio uomini «senza qualità»

L'amante ideale? Il perfetto compagno di un'avventura «mordi e fuggi»? Le donne non hanno dubbi e scelgono l'uomo qualunque: il barista, il «pony express» o anche semplicemente il vicino di casa. Questi i risultati di un sondaggio del settimanale «Anna». Cinquecento lettrici hanno decretato «pollice verso» per fuoriclasse della bellezza maschile e hanno assegnato la prima posizione quale partner di una «notte brava» (19%) ad Alex Partexano, il barista della pubblicità televisiva dei telefoni, pochi capelli e una straordinaria somiglianza con Maurizio Costanzo. Secondo posto (18%) per il rude fattorino che scatena i repressi desideri di un intero «pool» aziendale femminile. In terza posizione (15%) delle intervistate, c'è la familiare, allusiva tenerezza del «vicino di pianerottolo» Ferruccio Amendola, testimonial di una nota marca di ammorbidente. Le donne intervistate non hanno dubbi anche nello scegliere il marito ideale. Equisbaragliano intrattenitori e giornalisti: Tiberio Timperi conquista la prima posizione con il 17%: «Ideale per farsi accompagnare nello shopping»; Alessandro Cecchi Paone segue a con il 15%: «perfetto per accompagnare i bambini».

Rita Levi: «Il futuro è degli anziani»

Il futuro è dei giovani, delle donne ma anche dei vecchi. È quanto sostenuto ieri a Bologna Rita Levi Montalcini durante la sua prolusione in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'università per anziani Primo Levi. La Montalcini, 88 anni e un libro in cantiere sulle potenzialità della terza età («L'asso nella manica a brandelli»), ha ricordato l'età dorata di grand'uomini come Russel, Michelangelo, Picasso, ma ha lasciato le stesse speranze di una bella vecchiaia ad operai ed impiegati.

È vero, ha spiegato la scienziata premio Nobel, che le cellule nervose si distruggono in vecchiaia, ma è altrettanto vero che vengono plasmate dall'esperienza. «L'uomo vale in quanto crede ai valori - ha spiegato - è l'impegno nelle cose che fa la differenza, bisogna adeguarsi alle capacità intellettuali». Montalcini ha citato anche la propria esperienza personale: «Un anno fa ho perso la vista - ha detto alla platea - da dieci decimi a zero decimi. Ma io penso e scrivo come prima: solo che ho dei giovani che leggono per me. «Ma attenzione - ha concluso la scienziata - la nostra età senile dipende da come abbiamo vissuto la prima parte della nostra vita».

Sabato 8 ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa del caro

ARMANDO MORDENTI
lo ricordano con affetto la moglie Elia, i figli Ivana, Silvana e Svano, i generi, la nuora, i nipoti Luca, Giulia e Giorgia, fratelli e sorelle, cognate e cognati.
Giovecca (Ra), 9 novembre 1997

9/11/1991 9/11/1997

Nel 6° anniversario della morte di
MARIO GATTULLO
la moglie Rosalia Mustacchia, le figlie Francesca e Chiara ricordano a quanti lo hanno conosciuto il Suo insegnamento e il Suo impegno politico e sociale.
Bologna, 9 novembre 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa di

FILIPPO DEL FRATE (Pippo)
lo ricordano con tanto affetto la moglie Rachele, i figli Fernando, Renato, Fernando e Roberto, le nuore Angela e Anna, il genero Luigi e i nipoti. Nell'occasione sottoscrivono per il nostro giornale.
M. Compatri (Rm) - La Spezia, 9/11/1997

la moglie, la figlia, il genero ed il nipotino lo ricordano con infinito amore.
Gorgonzola, 9 novembre 1997

La compagna Ginevra Pontalti ricorda con affetto

MARIO MELLONI (Fortebraccio)
esottoscrive per l'Unità.
Povo di Trento, 9 novembre 1997

Oggi 9 novembre ricorre il 14° anniversario della morte del compagno

LUIGI CESINI
la moglie nel ricordarlo, sottoscrive per l'Unità.
Piaadena, 9 novembre 1997

Nel 7° anniversario della scomparsa del caro

FRANCESCO CHINOSI
la moglie, la figlia, il genero ed il nipotino lo ricordano con infinito amore.
Gorgonzola, 9 novembre 1997



HABITAT 73
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena Internet mail: edbalze@bcccmp.com

comi
COMMENTI E INFORMAZIONI
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti
NEL NUMERO 91

Centrosinistra. Pizzinato Bilancio dei provvedimenti per l'occupazione giovanile. Nappi Rai: dopo la rottura della maggioranza, fiducia condizionata. Garzia Il mollesere centrista. Mondani Bicamerale senza voto e con una bozza **Welfare.** Betty Leone Sindacato e transizione **Cosa 2.** Parla Minniti "La sfida è quella della pluralità" **Amministrative.** Genova: intervista al candidato Pericu Napoli: Bossolino ricomincia da due? **Barbagallo e Formato** **Argentina.** Lo scrittore Enrique M. Brutti e un paese triste con impeti di euforia. Il dopo Menem è iniziato **CONTESTI "Milano".** Pollio Sallimbeni su Pds e Cosa2 La sanità ai privati. Il voto a Varese e nei comuni

Abbonamento: Cap n. 8974201 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma 30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498 Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Agenda della settimana

DONNE IN CORTO. Ancora per oggi, dalle 10 alle 24, la Città di Anzio, assessorato alla Cultura, Donneuropee Federcasalinghe, presentano il festival internazionale di cortometraggi femminili «Donne in corto». Alla Sala delle Conchiglie, via di Villa Adele, Cinema Astoria, Anzio.

VIA DOGANA. Appuntamento alla Libreria delle donne, via Dogana 2, e poi nel vicino Centro di Zona 1, di Milano, per presentare e discutere gli ultimi due numeri della rivista Via Dogana «Congedarsi dal potere» e «Cambio di civiltà». La discussione sarà introdotta da Maria Luisa Boccia, Christian Marazzi e Luisa Muraro. Dedicata a donne e uomini che sentono la necessità di una politica che parta dalla propria esperienza e metta al centro la relazione e lo scambio. Martedì 11 novembre, via Dogana 2, Milano. Per informazioni 02.874213.

INTORNO AL GENERE. Un convegno interdisciplinare dedicato agli studi di genere (identità culturale del maschile e del femminile, teorizzazioni femministe e postfemministe), organizzato dalla sezione di Anglistica e dal Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Vercelli. Aderisce il Cirsde, Centro Interdipartimentale di ricerche e studi delle donne di Torino. Tra le relatrici e relatori che partecipano nel tentativo di ag-

giornare il dibattito culturale quanto all'antropologia culturale, alla storia, alla letteratura, alla filosofia femminista, al cinema, alle arti visive, agli studi culturalisti, tra gli altri, Toni Cerutti, Paola Di Cori, Alice Bellagamba, Anna Pagni, Edda MelonMaria Naddotti, Marco Pustianaz. Giovedì e venerdì 13 e 14 novembre a Vercelli, presso il Piccolo Chiostro della Basilica di S. Andrea. Per informazioni, 0161.228203.

DIOTIMA. «Lasciarsi toccare» è il titolo dell'incontro seminariale tra Francesca Migliavacca, maestra, e Giannina Longobardi, di Diotima, che si svolge in aula 5 della Facoltà di Lettere e Filosofia, via S. Francesco, università di Verona, previsto per venerdì 14 novembre.

ELETTA. Nasce l'associazione Eletta, promossa dal coordinamento provinciale delle donne del Pds di Taranto. L'associazione si propone l'obiettivo di sostenere le donne del centro-sinistra elette nelle istituzioni, attraverso il confronto, il dibattito ma soprattutto con azioni di coordinamento affinché le loro voci e la loro proposta incidano in maniera più rilevante nelle politiche nazionali e locali. All'assemblea per la costituzione di Eletta parteciperanno Giovanna Massafra, Franca Papa, Silvana Amati, Giovanni Battafarano e Anna Rita Lemma. Venerdì 14 novembre,

alle ore 17, presso il saloncino della Nuova Sem in via Giovinazzi, Taranto.

AUTRICI A CONFRONTO. Inaugurazione del Centro di Drammaturgia delle donne e incontro su «Ruoli dei centri di drammaturgia nello sviluppo della drammaturgia italiana contemporanea». Il Centro è nato su iniziativa del Teatro delle donne di Firenze e dell'assessorato alla cultura di Carrara. Avrà sede presso il Ridotto del teatro Animosi di Carrara e sta procedendo alla realizzazione di un Archivio di testi. Una apposita commissione è stata incaricata di stabilire i criteri di inserimento in Archivio dei testi e le linee generali dell'attività del centro per la prossima stagione (fanno parte della commissione Dacia Maraini, Lucia Poli, Valeria Moretti, Donatella Diamanti). Un primo catalogo sarà disponibile dal mese di novembre. Nei giorni 16-17-18, tre giornate di spettacoli, letture, incontri: al teatro Animosi di Carrara, al Teatro Limonaia di Sesto Fiorentino, al teatro della Pergola a Firenze. Domenica 16 novembre, alle ore 21, al teatro Animosi di Carrara, prima nazionale «Il Cantico dei cantici», di Salomone. Recita con Marion D'Amburgo. Versione di Guido Geronetti, a cura di Federico Tiezzi. Compagnia teatrale I Magazzini. Per informazioni: Bruno Casini, 0330.775479.

close
Storie della visione 2

campi / dossier Giuseppe De Santis
Interventi di Giovanni Spagnoletti, Marco Grossi, Alberto Farassino.
«Gramigna» di Luchino Visconti e Giuseppe De Santis.
Il soggetto di «Pettolondo» di Giuseppe De Santis, Elio Petri e Ugo Pirro.
Giovani cannibali e cinema di Serafino Murri e Claudio Fausti.
controcampi / Speciale fantascienza
Quando la Scienza diventa Fiction: Roberto Amoroso.
Roberto Pisoni, Franco La Polla, Gary Morris, Serafino Murri, Claudio Fausti, Vivian Sobchack, William Gibson, Stefano Della Casa.
fermoimmagine / Mario Martone: nascita di un film.
in libreria